

zative in ambito comunitario, raccolta di dati epidemiologici e valutazione dell'impatto delle innovazioni tecnologiche;

al suo interno operano specialisti che hanno maturato esperienza nell'assistenza ai portatori di protesi;

nonostante la presenza in Italia di oltre tre milioni di pazienti con disfunzioni all'apparato urorettale (incontinenti, stomizzati e bambini affetti da atresie ano-rettali), nella Commissione non sono stati nominati rappresentanti e specialisti delle patologie di cui sopra;

la stragrande maggioranza degli stomizzati è composta da persone operate di cancro o tumore al colon-retto, che hanno subito interventi chirurgici fortemente devastanti e invalidanti;

questi pazienti sono costretti a utilizzare apposite sacche di raccolta per feci o urine, o di entrambe in talune situazioni. La qualità dei medesimi ausili protesici (sacche, placche, sonde, cateteri, eccetera), applicati all'epidermide 24 ore su 24, è fondamentale. Igiene, sicurezza, comfort, temperatura ambientale e libertà di spostamento, garantito dagli ausili, assolvono un ruolo vitale migliorando la qualità della vita dei pazienti;

la complessità e l'unicità dell'essere umano, la particolare epidermide e ph di ciascuno, fanno sì che prodotti che possono risultare compatibili per un paziente, risultino viceversa dannosi per altri, causando irritazioni, dermatiti, con un aggravio di costi per il Sistema Sanitario Nazionale;

esistono prodotti dell'incontinenza tecnologicamente innovativi e testati da decenni nel mercato europeo, non commercializzati in Italia perché non inseriti nel Nomenclatore Tariffario Protesico Nazionale di riferimento (decreto ministeriale Sanità n. 332/1999);

in Italia vi sono tre milioni di pazienti incontinenti, 43 mila stomizzati e 2 mila

bambini affetti da atresie ano-rettali (al 90 per cento destinati a diventare incontinenti da adulti);

le Associazioni dei pazienti, che tutelano i diritti di incontinenti e stomizzati, avevano contestato il mancato inserimento di specialisti in materia nella Commissione Nazionale per il Nomenclatore Tariffario Protesico, chiedendone i motivi al Ministero della sanità. Il Dipartimento della Programmazione del medesimo Ministero ha risposto, in data 8 ottobre 2000, che nella scelta degli specialisti erano stati privilegiati i rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative, affermazione che non trova riscontro nella realtà dei pazienti stomizzati e incontinenti, il cui numero supera i tre milioni di persone —:

quali iniziative intendano adottare per superare l'ingiusta considerazione e rappresentatività delle problematiche dei pazienti incontinenti e stomizzati nell'ambito delle strutture di programmazione e pianificazione dell'assistenza;

se non ritengano opportuno inserire nella Commissione Nazionale per il Nomenclatore Sanitario specialisti che operano quotidianamente a contatto con pazienti stomizzati e incontinenti, che ne conoscono problematiche e disagi, in grado di recepire i nuovi ritrovati nell'ambito degli ausili protesici al fine di garantire un miglioramento della qualità della vita. (4-32597)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

NARDINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Snam s.p.a. fa parte di quella operazione di privatizzazioni in opera nel no-

stro Paese, che ha già compiuto immensi disastri, perché non ha tenuto conto delle conseguenze che le privatizzazioni avrebbero portato sul terreno della occupazione e su quello delle tariffe (per quanto riguarda Eni, Enel, Telecom...);

la Snam sta vendendo le proprie navi e i propri equipaggi a società private che fino a questo momento non avrebbero fornito garanzie sufficienti in relazione alla conservazione dei diritti acquisiti, alla continuità del rapporto di lavoro, alla anzianità sociale maturata;

dovrebbero aprirsi delle trattative trasparenti perché esse riguardano il trasferimento di persone;

rischiano il posto di lavoro 150 marittimi di Molfetta (Bari) e di circa altri 500 lavoratori tra la Sicilia e la Sardegna —:

se sia informato dei fatti e di come si stiano svolgendo le vendite visto che lo Stato è azionista al 34 per cento;

come possa accadere che una società del gruppo Eni possa operare vendite e cessioni senza informare i propri dipendenti;

se l'articolo n. 347 del codice della navigazione venga in questo caso applicato (esso prevede infatti che quando una società acquista una nave ancora in attività ne eredita anche tutti i dipendenti che conservano i diritti acquisiti);

se non intenda chiedere conto di quanto sta accadendo ai membri del Consiglio di amministrazione che in tale s.p.a. rappresentano il capitale pubblico e cosa intenda fare per tutelare il lavoro ed i diritti acquisiti dei marittimi in causa.

(3-06587)

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Wanda Rosa Senerchia, a seguito di cessazione, alla data del 1

febbraio 1997, del rapporto di servizio — in qualità di medico funzionario responsabile sanitario del presidio poliambulatoriale Murat — con l'Azienda sanitaria locale BA/4, ha percepito un TFR di lire 106.000.000, liquidatole dall'Inpdap, che non includeva, come invece sarebbe dovuto accadere, il periodo di servizio prestato anteriormente al suo ingresso in ruolo, presso la Cassa mutua commercianti di Bari, con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato dal 5 novembre 1968 al 13 luglio 1972;

dal 13 luglio 1972 l'interessata, avendo vinto il concorso come medico funzionario, ha prestato servizio per la medesima cassa mutua senza soluzione di continuità, sino al suo scioglimento avvenuto nel 1980 in concomitanza con l'istituzione delle unità sanitarie locali;

per il suddetto periodo (5 novembre 1968-13 luglio 1972), non scorponabile da quello successivo proprio per la continuità del rapporto sia pure con il passaggio in ruolo, la ricorrente nulla ha mai ricevuto a titolo di TFR;

essendo mancata questa dovuta corresponsione, la dottoressa Senerchia ha lato svariate intimazioni di adempimento al competente ministero del tesoro;

la divisione III/COMM della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti, ha risposto alle istanze dell'interessata sostenendo che il predetto rapporto di servizio del 5 novembre 1968 al 13 luglio 1972 avrebbe già dato luogo a trattamento di quiescenza, con il pagamento dell'importo di lire 737.572, e che quindi il relativo periodo non potrebbe essere computato ai fini del TFR;

tali affermazioni fatte dalla succitata divisione III/COMM non corrispondono a quanto sostenuto dalla Senerchia per l'importo, che avrebbe dovuto essere almeno quadruplo in base alla fattispecie citata, sia per il fatto che il Ministro non è in grado di dimostrare in alcun modo l'avvenuta

corresponsione della cifra, sostenendo a tal proposito che gli atti relativi sarebbero stati destinati ai macero;

è preciso compito del ministero del tesoro dimostrare l'avvenuta liquidazione, secondo il preciso onere incombente su chiunque sostenga di aver eseguito un pagamento, sia esso soggetto privato o ente pubblico;

il Ministro stesso ha ammesso in forma scritta la propria impossibilità di provare l'avvenuta corresponsione di quanto dovuto;

a cosa sia dovuto questo comportamento della burocrazia ministeriale, lesivo dei diritti dei cittadini in quanto tardivo ed esercitato discrezionalmente, come dimostra l'assenza di atti probatori peraltro candidamente ammessa;

se non si ritenga doveroso, stanti i fatti e gli obblighi di legge, procedere all'immediata liquidazione di quanto dovuto alla dottoressa Senerchia, ponendo così fine ad un contenzioso senza fondamento che, oltre a creare notevole disagio ad una pensionata, impegna le risorse dello Stato in maniera impropria e controproducente, in quanto i dipendenti pubblici impegnati in tali amenità potrebbero e dovrebbero essere impiegati in ben altre incombenze;

quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per razionalizzare la macchina amministrativa del ministero del tesoro onde evitare che fatti del genere abbiano a ripetersi. (4-32585)

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

in Basilicata opera la « fondazione lucana antiusura Monsignor Cavalla » con sede in Matera presso la Parrocchia di Sant'Agnese;

nel mese di febbraio 2000, a seguito della richiesta di rinvio a giudizio del presidente della fondazione, sig. Angelo Festa,

e del componente Rev.mo Don Basilio Gavazzeni, entrambi hanno rassegnato le proprie dimissioni;

in data 21 luglio 2000 è stato nominato un nuovo consiglio di amministrazione della Fondazione con la elezione di un nuovo presidente;

in data 10 agosto 2000 dopo l'avvenuta verifica contabile-amministrativa della gestione della fondazione, da parte del collegio sindacale, sono state effettuate le consegne fra il presidente uscente e il subentrante;

sulla base delle indagini volte ad accertare la corretta gestione dei fondi assegnati dal Ministero del tesoro per il periodo dal 1996 al 1997, ai sensi dell'articolo 15 legge n. 108 del 1996, la fondazione si è vista sospendere « momentaneamente » in via cautelativa l'utilizzo di tali fondi limitando la propria attività all'ascolto;

sono passati oltre 2 anni dalla sospensione dei fondi, che ammontano ad oltre 5 miliardi di lire finalizzati alla prevenzione del fenomeno dell'usura;

in Basilicata nelle due provincie di Matera e Potenza l'usura purtroppo risulta essere un fenomeno diffuso;

quali iniziative intenda intraprendere il ministro affinché venga revocata la sospensione cautelativa dei fondi in considerazione del rinnovo del consiglio di amministrazione permettendo in tal modo alla Fondazione Monsignor Cavalla di riprendere la propria attività. (4-32586)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se i vari centri sociali siti nelle grandi città, in particolare quelli di Roma e Milano, paghino i locali dove sono ubicati, alle amministrazioni pubbliche proprietarie;

se non si ritenga un illecito non fare pagare il canone a chi usufruisce di un bene pubblico;

se non ritiene che i responsabili, cioè coloro che hanno concesso i locali gratuitamente, debbano risarcire personalmente il danno causato alle casse pubbliche;

quando ritiene il Governo di procedere contro chi per lassismo o per paura abbia di fatto causato un danno al pubblico erario. (4-32601)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

PREVITI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente sono in corso, nella zona di Prima Porta del comune di Roma, importanti lavori relativi alla tratta ferroviaria Roma Nord, in attuazione degli interventi previsti ex articolo 2, comma 3, della legge n. 910 del 1986, Ferrovia concessa Roma-Prima Porta 2° I.F. - Raddoppio Prima Porta/Montebello;

tali lavori durano da oltre tre anni e, quando furono aperti i cantieri erano stati garantiti tempi rapidi per la realizzazione delle opere previste;

attualmente i tempi di realizzazione sono incerti, i lavori sono in grave ritardo e causano numerosi disagi ai cittadini —:

per quali motivi i lavori sono in ritardo e se non si ritenga opportuno sollecitare gli organi competenti al fine di completare le suddette opere in tempi brevi. (4-32576)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 18 ottobre 2000 in località Poggio-reale una donna sordomuta, mentre attra-

versava i binari della stazione della Ferrovia Circumvesuviana, veniva investita dal treno e ridotta in fin di vita;

ciò è accaduto per la mancanza di una qualsiasi forma di segnalazione luminosa del pericolo;

tali carenze, nonché scarsa attenzione per i problemi dei cittadini sordi si riscontrano in tutto il sistema ferroviario —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per dotare le stazioni, i passaggi a livello, i treni e la rete ferroviaria di tutti quegli accorgimenti atti a garantire la sicurezza ed una migliore fruizione del servizio per i cittadini sordi. (4-32583)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rocco Brienza di Potenza lamenta in occasione di un viaggio Chicago-Milano un trattamento non adeguato ai parametri e agli standard dell'Alitalia compagnia di bandiera del nostro Paese;

in data 6 novembre 2000 a seguito della cancellazione del volo Chicago-Milano AZ 627 per il signor Brienza aveva inizio un vero e proprio calvario;

in particolare il signor Brienza a causa di un atteggiamento non cortese da parte della signora «L. Deluso», dipendente Alitalia, ha deciso di rinunciare al già previsto e bigliettato volo di rientro per Parigi per il giorno 11 novembre 2000 AZ 356 NAP-PAR n. 34725353095;

la signora Deluso, secondo quanto riferito dal signor Brienza, di fronte ad una esplicita richiesta di informare i viaggiatori anche in lingua italiana ha manifestato il proprio diniego affermando «siamo a Chicago e parlo solo in inglese»;

alla luce di tali accadimenti il signor Brienza ha deciso, quale socio del Club Mille Miglia Alitalia, di restituire la tessera non intendendo più volare con tale società —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare quanto accaduto essendo